

UMANESIMO E RINASCIMENTO: QUADRO STORICO

LA NASCITA DELLE MONARCHIE NAZIONALI E DEI PRINCIPATI ITALIANI

I secoli XIV e XV sono caratterizzati dalla nascita e dal consolidamento delle monarchie nazionali: Stati retti da un sovrano che regna su un territorio più o meno vasto i cui abitanti costituiscono una "nazione", ossia condividono **origini, lingua, storia e costumi comuni**.

Questo processo, che porterà alla frammentazione politica dell'Europa, ha inizio dopo la morte di Federico II di Svevia, nel 1250. A partire da quel momento, infatti, gli **imperatori** abbandonano l'ambizione di estendere la propria autorità su altri regni e riservano le loro attenzioni alla **sola area tedesca**.

Contemporaneamente, anche il **Papato** perde il ruolo di "potere universale" riconosciuto-gli durante il Medioevo: il fallimento del tentativo di Bonifacio VIII di imporsi sui principi europei e lo spostamento della sede papale ad Avignone segnano, di fatto, la **fine di un'epoca** nella quale il pontefice aveva condizionato in maniera spesso decisiva le scelte politiche dei diversi regni.

Tra le monarchie nazionali sorte in Europa, le più importanti e destinate a giocare un ruolo decisivo nella storia del continente sono l'**Inghilterra**, la **Francia** e la **Spagna**.

La divisione politica della penisola italiana

In Italia, a partire dal Trecento, la crisi delle istituzioni comunali favorisce nelle regioni centro-settentrionali della penisola la costituzione di numerose **signorie** e **principati** autonomi, retti da un signore (solitamente insignito dall'imperatore di un titolo nobiliare) che governa come un sovrano.

I signori vivono in lussuosi palazzi cittadini insieme alle loro corti, nelle quali è possibile trovare non solo consiglieri e amministratori, ma anche intellettuali, artisti e letterati. I **principi italiani**, infatti, si fanno **promotori della cultura e dell'arte**: sono veri e propri **mecenati**, generosi protettori di artisti e talvolta artisti loro stessi.

Esemplare è la figura di **Lorenzo de' Medici** (1449-1492), signore di Firenze dal 1478, poeta raffinato, oltre che astuto politico, e amante dello splendore artistico tanto da meritarsi di essere chiamato "**Il Magnifico**".

Nel corso degli anni, alcune signorie italiane riescono a estendere i loro territori, creando vasti

domini regionali, come il **Ducato di Milano** (sotto i Visconti e gli Sforza), la **Repubblica di Venezia** e la **Repubblica di Firenze** (retta dai Medici). La politica espansionistica intrapresa da alcuni signori è causa di lunghe guerre logoranti, alle quali prendono parte altre due grandi potenze: lo **Stato della Chiesa** e il **Regno di Napoli**.

Tra i maggiori ducati, nel Quattrocento compare sulla scena politica italiana il **Ducato sabauda**, ai confini con la Francia e la Svizzera, retto dalla dinastia dei Savoia.

Tra i piccoli principati locali ricordiamo, per l'importanza delle loro corti, la signoria degli Estensi a **Ferrara**, quella dei Gonzaga a **Man-tova**, dei Montefeltro a **Urbino**, degli Scaligeri a **Verona**, dei Malatesta a **Rimini**, dei Da Polenta a **Ravenna** (che ospitano Dante Alighieri durante l'esilio da Firenze).

Nonostante decenni di lotte, però, **nessun grande signore riuscirà a imporsi** sugli altri, perché quando una signoria sembra acquistare maggior forza, gli altri potentati si alleano per contrastarne l'ascesa. Le signorie iniziano a soffrire di questa situazione e a impoverirsi nello sforzo di mantenere eserciti di mercenari sempre più numerosi.

La situazione diviene talmente grave che, nel 1454, i signori italiani decidono di concludere un accordo, la **pace di Lodi**, che pone fine alla guerra tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, stabilendo un nuovo **equilibrio** nella penisola.

La nascita dell'Impero ottomano e la caduta di Costantinopoli

Nel periodo in cui in Europa l'Impero erede della tradizione carolingia va perdendo prestigio e potere, in Oriente si afferma la popolazione turca degli **Ottomani**, così chiamata dal nome del suo capostipite, Osman (od Otham) I (1299-1326). Osman dà inizio a una campagna di conquista territoriale che, continuata dai suoi successori, porta alla formazione di un **nuovo potente impero** musulmano, destinato a durare fino alla Prima guerra mondiale.

L'espansione territoriale degli Ottomani si compie soprattutto ai danni dell'ormai agonizzante Impero bizantino. Nel **1453** il sultano Maometto II (1451-1481) cinge d'assedio e **conquista Costantinopoli**, che diventerà poi la capitale dell'Impero ottomano con il nome di Istanbul. La caduta di Costantinopoli segna la fine dell'Impero romano d'Oriente.

LE SCOPERTE GEOGRAFICHE E GLI IMPERI COLONIALI

Durante i secoli XV e XVI hanno luogo **esplorazioni e scoperte geografiche** destinate a cambiare radicalmente la visione del mondo. Alla base dei viaggi che conducono alle nuove scoperte geografiche si celano soprattutto obiettivi di carattere economico. Gli esploratori, infatti, si propongono di creare **nuove vie commerciali**. I Turchi ottomani ormai dominano le vie terrestri del commercio con i Paesi orientali e spesso ostacolano il transito dei mercanti europei. Occorre quindi trovare nuove rotte che consentano di raggiungere facilmente quelle merci preziose (spezie, oro, tessuti e sete) care agli Europei, e, in generale, trovare altri sbocchi per incrementare i traffici e le occasioni di arricchimento.

La circumnavigazione dell’Africa

I **Portoghesi** sono tra i primi ad abbandonare la navigazione lungo le coste e a spingersi in mare aperto alla ricerca di nuove rotte: già nella seconda metà del XIV secolo avevano scoperto le isole **Canarie, Madeira** e le **Azzorre**, che costituivano punti di riferimento essenziali per la navigazione oceanica. Intorno alla metà del Quattrocento, la scoperta delle isole di **Capo Verde** convince i Portoghesi che le Indie possono essere raggiunte aggirando il continente africano. Questo avrebbe consentito di accedere direttamente al **mercato delle spezie** senza passare per i territori controllati dai mercanti arabi.

Nel 1488 **Bartolomeo Diaz** (1450 ca. – 1500) doppia la punta estrema dell’Africa, il **Capo di Buona Speranza**; la rotta di circumnavigazione africana viene completata dieci anni più tardi da **Vasco da Gama** (1460 ca. – 1524), che raggiunge l’India nel 1498, permettendo così al Portogallo di controllare il commercio marittimo con l’Oriente.

Cristoforo Colombo e la scoperta del Nuovo Mondo

L’**espansione spagnola** nel continente americano avviene casualmente, per merito del genovese **Cristoforo Colombo** (1451-1506), persuaso che fosse possibile raggiungere le Indie navigando verso Occidente. Il progetto di Colombo trova l’appoggio finanziario dei re cattolici Ferdinando d’Aragona e Isabella di Castiglia.

Colombo salpa da Palos il 3 agosto 1492 e raggiunge, circa due mesi più tardi, il 12 ottobre 1492, un’isola dell’arcipelago delle **Antille**, battezzata dal navigatore genovese **San Salvador**, nell’America centrale. Egli non si accorge di essere approdato in un nuovo continente e anche nei suoi viaggi successivi, fino al 1502, rimane sempre convinto di avere raggiunto le Indie. So-

lo più tardi, in seguito alle esplorazioni in America meridionale compiute dal fiorentino **Amerigo Vespucci** (1454-1512) al servizio del Portogallo, i navigatori europei si rendono conto di aver toccato un **nuovo continente**, che viene chiamato America (proprio in onore del Vespucci) per la prima volta da un cartografo tedesco nel 1507.

Le esplorazioni in America proseguono con le imprese dei veneziani **Giovanni** (1450-1498) e **Sebastiano Caboto** (1476-1557), al servizio dell’Inghilterra, del fiorentino **Giovanni da Verrazzano** (1480 ca. – 1528 ca.), al servizio della Francia e del francese Jacques Cartier (1491 ca. – 1557 ca.), che si spinge in Canada nel 1535.

Le grandi scoperte geografiche sono completate dal primo viaggio di **circumnavigazione del mondo** che **Ferdinando Magellano** (1480-1521) compie nel 1519, ancora per conto del re di Spagna, Carlo d’Asburgo (l’imperatore Carlo V).

La nascita degli imperi coloniali

La **competizione per la conquista dei nuovi territori** che coinvolge Spagna e Portogallo porta all’accordo del 1494, che regola la reciproca espansione. Con il trattato di Tordesillas viene tracciata nell’Atlantico una linea ideale (la *raya*, che concideva con il meridiano posto a 370 leghe ad ovest di Capo Verde) che divide il mondo in due grandi blocchi: tutte le terre a ovest di questa linea appartengono alla Spagna, quelle a est al Portogallo.

In seguito anche le altre potenze europee inaugurano una politica di conquista di nuovi territori, soprattutto Olandesi, Inglesi e Francesi.

La **Spagna** è la prima potenza europea a costituire un impero di colonie, in particolare nell’**America centrale e meridionale**. Sfruttando l’iniziativa di “conquistatori” senza scrupoli (**conquistadores**), si assicura il dominio sui territori americani combattendo con facilità **contro le popolazioni amerinde** azteca e inca.

La nascita dei grandi imperi coloniali porta a profonde **modifiche negli equilibri economici** del Vecchio Continente. Da un lato, infatti, si avvia un ricchissimo e redditizio commercio internazionale; dall’altro, **l’asse principale dei commerci si sposta dal Mar Mediterraneo all’Oceano Atlantico**, con conseguente declino dei traffici di Paesi e città con una secolare tradizione commerciale, come l’Italia.

L’EUROPA DEL CINQUECENTO

L’impero di Carlo V

Sul piano politico, l’Europa continua a essere il centro del mondo e a determinarne i destini. I monarchi degli Stati più potenti tentano in ogni modo di guadagnare il **predominio sul conti-**

nente, dando vita a **guerre lunghe e violente** che provocano una quantità impressionante di vittime e la devastazione di interi territori.

Il protagonista indiscusso della vita politica europea nella prima metà del Cinquecento è **Carlo V d'Asburgo**, divenuto **re di Spagna** nel 1516 ed eletto **imperatore** del Sacro Romano Impero nel 1519.

Carlo V è il sovrano di un impero assai vasto, esteso in Europa e nel continente americano, a seguito di una serie di vicende dinastiche che lo portano a essere l'unico erede di diversi regni. Una volta diventato imperatore, egli si propone un obiettivo estremamente ambizioso: costituire un impero universale cristiano esteso a gran parte dell'Europa, sul quale regnare con la benedizione del pontefice.

I suoi interessi però si scontrano con quelli francesi, dando il via a una lunga e logorante serie di guerre per il dominio sul continente e in Italia, al termine delle quali Carlo V deve rinunciare alle mire egemoniche sull'Europa, mantenendo però i suoi **possedimenti in Italia**.

Nel 1556 Carlo V abdica, dividendo i suoi possedimenti tra il figlio Filippo e il fratello Ferdinando: al figlio Filippo II sono assegnati la Spagna, l'impero coloniale americano, i domini italiani, le Fiandre e i Paesi Bassi; al fratello Ferdinando i domini austriaci e l'Impero.

Il lungo regno di Filippo II

Dopo la pace di Cateau-Cambrésis (1559) con la Francia, **Filippo II**, tra i protagonisti indiscussi della seconda metà del secolo, **rinsalda il proprio potere sugli Stati italiani**. Il sovrano spagnolo regna per oltre 40 anni, dal 1556 al 1598, esercitando un potere assoluto sui suoi vastissimi possedimenti e svolgendo un ruolo determinante come **difensore della fede cattolica**.

In Spagna, egli scatena una vera **persecuzione contro i moriscos** (la parte di popolazione spagnola che aveva origini arabe), che vengono definitivamente espulsi dal Paese. In seguito, appoggia con entusiasmo la **lega anti-turca** voluta da papa Pio V (1566-1572), che il 7 ottobre 1571 sconfigge la flotta turca a **Lepanto**, mettendo fine all'avanzata dell'Islam in Europa.

La ribellione scoppiata nei **Paesi Bassi** nel 1566 e l'insuccesso nella guerra per la supremazia sui mari contro l'Inghilterra, con la sconfitta dell'Invincibile Armata spagnola nel 1598, costringe Filippo ad abbandonare qualsiasi ambizione di egemonia sull'Europa.

Alla morte di Filippo II, nel 1598, la Spagna si avvia sulla strada del declino politico ed economico.

LA RIFORMA PROTESTANTE

All'inizio del XVI secolo la **Chiesa** cattolica vive una fase di profonda **crisi e decadenza**, le cui avvisaglie erano già ben visibili da decenni. Papi, cardinali e vescovi appaiono assai distanti dalla missione spirituale cui sono destinati e si comportano in modo del tutto analogo a qualsiasi altro **principe rinascimentale**. Vescovi e cardinali si adoperano per garantire l'assegnazione dei più alti incarichi civili e religiosi a parenti e amici (**nepotismo**), acquistano con denaro cariche ecclesiastiche (**simonia**), usano la ricchezza per **corrompere e comprare alleanze** politiche.

La crisi raggiunge la sua fase più acuta nel 1517, quando, per far fronte ai costi elevati necessari a terminare la costruzione della nuova **basilica di San Pietro**, a Roma, papa **Leone X** (1513-1521) concede una **speciale indulgenza** a tutti coloro che contribuiscono con le loro donazioni a realizzare il grandioso progetto.

Focus

IL SECONDO CINQUECENTO IN ITALIA

Il secondo Cinquecento è contrassegnato dalla crisi e dal tramonto della civiltà rinascimentale. Gli Stati italiani perdono definitivamente la propria autonomia politica, passando in gran parte sotto il **dominio** diretto o indiretto **della monarchia spagnola**, sancito dalla pace di Cateau-Cambrésis del 1559, con cui si stabilisce nella penisola una situazione che rimarrà sostanzialmente immutata per oltre 150 anni. La Spagna esercita un'indiscussa egemonia: i suoi possedimenti comprendono il **Ducato di Milano**, il **Vicereame di Napoli**, il **Vicereame di Sicilia**, la **Sardegna** e lo **Stato dei Presidi**, una zona costiera della Toscana che era appartenuta alla Repubblica di Siena. Il predominio spagnolo si manifesta anche attraverso alcuni **Stati satelliti**. Poiché Cosimo de' Medici deve a Carlo V il proprio potere, nonché il titolo di Granduca e l'annessione della Repubblica di Siena, la politica del **Granducato di Toscana** diventa subalterna a quella ispano-asburgica. Il **pontefice** Pio V lancia un appello agli Stati cristiani: si costituisce la Lega Santa principale baluardo contro l'espansionismo turco nel Mediterraneo (episodio centrale è la vittoria della flotta cristiana, comandata da Giovanni d'Austria, fratello naturale di Filippo II, a Lepanto nel 1571). In tale contesto, la **vitalità anche culturale delle corti italiane si spegne**. Uno dei segni della **crisi del Rinascimento** è l'involuzione del classicismo, che si trasforma in **precettistica**, tendendo, analogamente a quanto si sta verificando nelle arti, al **manierismo**, ossia al perseguimento degli ideali artistici dell'età umanistico-rinascimentale attraverso schemi canonizzati da tecniche e norme, ormai non più animate dall'originario spirito creativo.

L'indulgenza comporta per il fedele la remissione totale o parziale delle pene, che egli avrebbe dovuto scontare dopo la morte a motivo dei peccati già cancellati dalla confessione, una pratica da sempre diffusa nella Chiesa.

Martin Lutero

Contro la corruzione degli uomini di Chiesa e il lusso della corte papale si sollevano molte **voci di protesta e di condanna**, tra cui quelle di personaggi come il frate domenicano **Girolamo Savonarola** e il grande umanista **Erasmus da Rotterdam**. Savonarola, condannato per eresia, viene impiccato e arso sul rogo.

Largo seguito ha in Germania il monaco agostiniano **Martin Lutero** (1483-1546). Questi, il 31 ottobre 1517, affigge sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg un testo contenente **95 Tesi**, nelle quali esprime pubblicamente la sua **posizione aspramente critica verso la vendita delle indulgenze**.

Per tre anni Leone X cerca di convincere Lutero ad abbandonare le sue posizioni e di ricondurlo all'obbedienza. Di fronte al rifiuto opposto dal monaco, nel 1520 lo **scomunica**. Anche l'imperatore **Carlo V**, preoccupato di garantire la **compattezza dell'Impero** – che trova il suo fondamento anche nell'unità religiosa –, invita Lutero a ritrattare le proprie idee nella **Dieta di Worms**, convocata nel 1521. In quell'occasione, però, il monaco **riafferma le sue convinzioni**, e viene **messo al bando dall'imperatore**, con l'accusa di eresia.

Lutero è costretto a fuggire e viene accolto dal principe di Sassonia, Federico il Saggio, il quale gli offre protezione nel suo castello di Wartburg, a Eisenach. Qui il monaco porta a termine una grande impresa: la **traduzione in lingua tedesca della Bibbia** (pubblicata nel 1534), che costituisce lo strumento per la diffusione del tedesco moderno.

La Riforma di Lutero, tra religione e politica

In terra tedesca Lutero trova i suoi più convinti sostenitori. La predicazione luterana, infatti, **interpreta il diffuso malcontento** contro il papa e contro le tasse versate a Roma, che sottraggono alla Germania ingenti risorse. Il fatto poi che Lutero si esprima in **lingua tedesca** e non in latino contribuisce notevolmente al successo dei suoi scritti, accolti come simbolo di una **lotta nazionale** contro le ingerenze del Papato romano.

Il significato politico della Riforma, però, si avverte in modo inconfutabile quando i **principi luterani confiscano i beni ecclesiastici**. Carlo V impone di restituire alla Chiesa romana le sue proprietà, ma i principi si oppongo-

no. Poiché il testo del documento che essi consegnano all'imperatore per sostenere le loro scelte inizia con la parola latina *protestemur* ("dichiariamo solennemente"), i seguaci di Lutero sono chiamati "protestanti".

La tensione tra i principi tedeschi e l'imperatore sfocia in una vera e propria guerra destinata a prolungarsi per 25 anni, fino a che la **pace di Augusta** del 1555 **riconosce la libertà religiosa** dei principi tedeschi. Inoltre si afferma il principio per cui ogni suddito tedesco segua la religione del proprio sovrano, sia egli protestante o cattolico (principio espresso in latino con la famosa frase *cuius regio, eius religio*). Coloro che non intendono seguire l'orientamento religioso del proprio principe hanno il diritto di andarsene altrove.

Dopo la pace di Augusta, la Germania si trova suddivisa in **Stati cattolici** (quelli meridionali della Baviera e dell'Austria) e **Stati protestanti** (le regioni settentrionali della Pomerania, della Sassonia e della Prussia).

La diffusione della Riforma

In pochi anni la Riforma si diffonde in altri Stati europei, come la Svezia e la Danimarca, mentre in Inghilterra la Chiesa anglicana si separa da Roma nel 1534 con l'Atto di Supremazia votato dal parlamento inglese.

In altre regioni il Protestantismo riscuote successo grazie all'opera di alcuni importanti predicatori e teologi. In Svizzera, e in particolare a **Zurigo**, opera **Huldrych Zwingli** (1484-1531), che nel 1523 afferma l'allontanamento dalla Chiesa di Roma e fonda una Chiesa riformata. Sempre in Svizzera, a **Ginevra**, un'altra riforma religiosa di tipo protestante viene avviata dal francese **Giovanni Calvino** (1509-1564).

LA RIFORMA CATTOLICA E IL CONCILIO DI TRENTO

Riforma cattolica o Controriforma

Di fronte al dilagare della Riforma protestante, la Chiesa cattolica reagisce con fermezza e tenta in ogni modo di **arginare la diffusione della nuova dottrina**, dimostrandone gli errori teologici. Contemporaneamente, si impegna in un importante **processo di rinnovamento e di riorganizzazione**, decisivo per la sua storia successiva. La Chiesa, infatti, non può più ignorare le molte voci che chiedono un profondo **cambiamento dei costumi del clero**, un'attenzione maggiore alle **esigenze sociali** e alla povertà diffusa, una presa di posizione decisa sulle **questioni di natura teologica** sollevate da Lutero.

Oggi gli storici, per indicare questo processo, tendono a privilegiare l'uso dell'espressione "**Riforma cattolica**", che ne mette in luce soprattutto gli **aspetti positivi e costruttivi**, più importanti e duraturi rispetto a quelli "difensivi" e di "opposizione" suggeriti dal termine "**Controriforma**", usato tradizionalmente.

Il Concilio di Trento

La Riforma cattolica viene avviata con il Concilio di Trento, convocato nel 1542 da papa Paolo III (1534-1545) e conclusosi, dopo diverse sospensioni dei lavori, nel 1563.

L'azione del Concilio si sviluppa su due livelli principali: quello di una corretta interpretazione della **dottrina cattolica** e quello della **disciplina religiosa e pastorale**.

Tutti i principi fondamentali della dottrina cattolica vengono raccolti nel primo **Catechismo** a diffusione popolare, pubblicato nel 1568.

Sul piano disciplinare e pastorale, le decisioni più importanti riguardano l'**obbligo per i vescovi di risiedere nelle diocesi** loro assegnate (con l'incarico di compiere **visite pastorali** per verificare l'operato delle parrocchie), la riaffermazione del valore del **celibato** per sacerdoti e religiosi, l'istituzione dei **seminari**, nei quali i futuri sacerdoti avrebbero ricevuto un'adeguata formazione culturale e spirituale e l'impegno all'**istruzione religiosa** dei fedeli.

L'applicazione delle indicazioni stabilite dal Concilio è favorita nel frattempo dall'istituzione di **nuovi ordini religiosi**, tra i quali il più im-

portante è la **Compagnia di Gesù**, i cui membri prendono il nome di Gesuiti. Fondata da **Ignazio di Loyola** nel 1540, la Compagnia riunisce uomini di grande ingegno e di profonda spiritualità, i quali si assumono il compito di **diffondere la fede cattolica** e di **combattere con ogni mezzo la Riforma luterana**.

L'Indice dei libri proibiti e la nuova Inquisizione

L'opera di salvaguardia delle fedi cattolica conosce il suo inizio fin dal momento in cui viene decisa la convocazione del Concilio. Proprio nel 1542 viene fondata a Roma la **Congregazione del Sant'Uffizio**, con l'obiettivo di organizzare il movimento di reazione (e spesso di persecuzione) contro i protestanti.

La Congregazione si occupa anche di pubblicare periodicamente (a partire dal 1559) un elenco di libri di contenuto eretico o considerati offensivi nei confronti della Chiesa e della morale: l'**Indice dei libri proibiti**, nel quale compariranno anche le opere di filosofi quali Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Erasmo da Rotterdam, e di scrittori come Giovanni Boccaccio e Niccolò Machiavelli.

Nello stesso periodo è riorganizzato anche il **Tribunale dell'Inquisizione**, fondato nel 1231 per combattere le eresie medievali. La vittima italiana più illustre dell'Inquisizione è il filosofo **Giordano Bruno** (1548-1600), condannato per eresia ad essere arso sul rogo nella piazza di Campo dei Fiori a Roma, nel 1600.

L'ITALIA NEL CINQUECENTO

CONTESTO POLITICO

La pace di Cateau-Cambrésis (1559) sancisce il dominio diretto o indiretto della Spagna su tutta la penisola: ad esso si sottraggono solo la Repubblica di Venezia e il Ducato di Savoia.

CONTESTO CULTURALE E ARTISTICO

Periodo di grandissimo splendore. Presso la Curia romana, ma anche alle corti di Mantova, Ferrara e Urbino operano i più grandi artisti e letterati del secolo.

LINGUA

- Il latino subisce un sostanziale declino.
- Ricerca di una lingua letteraria italiana, che viene codificata da Pietro Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525): modelli letterari sono Petrarca per la poesia e Boccaccio per la prosa.
- Divaricazione fra lingua parlata e lingua scritta.

GENERI LETTERARI

- Tentativo di individuare canoni estetici universali (anche grazie alla *Poetica* di Aristotele).
- Definizione sulla base dei grandi modelli classici.